

La singolare iniziativa di Michele Sacerdoti, ex candidato alle primarie comunali: che freddo, ero congelato

L'uomo che sale sul faggio per salvare il Bosco di Gioia



LA SCALATA

Sacerdoti sul faggio. C'è rimasto cinque ore. «Ma mi sono caduti i guanti e con la neve mi congelavo. Così ho deciso di scendere, non certo perché era arrivata la polizia». I Verdi oggi protesteranno davanti al Pirellone contro il taglio delle piante per far posto alla nuova sede della Regione

Ad aiutarlo Rocco Tanica di Elio e le Storie Tese. «Quando ho saputo che c'erano le ruspe ho lasciato l'Elba e sono arrivato»

STEFANO ROSSI

NEL 1997 Julia Hill salì su una sequoia minacciata dal disboscamento nel nord della California e rimase per 738 giorni a 60 metri d'altezza, riuscendo a salvare quella e qualche altra pianta dalle accette della Pacific Lumber. Quasi nove anni dopo Michele Sacerdoti, ex candidato sindaco autoprodotta alle primarie del centrosinistra (non ha raccolto firme a sufficienza) è salito su un faggio a Milano ed è rimasto per cinque ore a cinque metri dal suolo, per preservare il cosiddetto Bosco di via Gioia dalle ruspe di Roberto Formigoni, che su quell'area pubblica vuole costruire l'Altra Sede — così la chiamano — della Regione.

Quelli della Pacific Lumber erano ordinari apostoli del Profitto, il governatore è invece il profeta del Bello, vuole lasciare un segno architettonico della

sua lunga stagione di governo e non ha alcuna intenzione di firmare la grazia per i 180 alberi di via Gioia. Due giorni fa le motoseghe sono entrate in azione, facendo piazza pulita di parte degli arbusti della boscaglia e di quattro piante ad alto fusto.

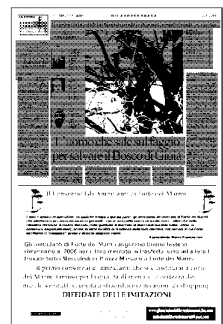
«Ero all'isola d'Elba quando mi ha telefonato Rocco Tanica di Elio e le Storie Tese, anche lui del comitato per il Bosco», racconta Sacerdoti, un verde molto attivo che sceglie avversari di stazza, come le Fs e il loro piano di ristrutturazione della stazione Centrale: «Mi sono detto, cosa faccio qui? E ho preso il treno». Viaggiando di notte e arrivando all'alba a Milano, di buon'ora Sacerdoti si è trovato in via Gioia: «Il cancello era aperto e sono entrato. Nessuno badava a me e allora, d'impulso, sono salito».

E come si è trovato, sul faggio? «Era molto scomodo, non c'era la classica piattaforma di legno dove sistemarsi, mi sono caduti i guanti ed era difficile districarsi per rispondere al cellulare. Un gran casino. In più, c'era un tempo bestia». Già, perché l'uomo sull'albero era pure l'uomo sotto la neve. «Per fortuna molte persone mi hanno portato tè caldo e biscotti, Dario Fo due bottiglie di ottimo rosso, Milly Moratti il suo sorriso e il suo buon cuore».

La polizia, invece, nel frattempo aveva portato da Genova un reparto antisommossa. Troppa grazia per un omino che è la mi-

tezza in persona. «Con loro — continua Sacerdoti — trattava Rocco Tanica. Ad ogni modo, prima che venissero a tirarmi giù, sono sceso io. Avevo i piedi congelati e alla mia età non è consigliabile passare la notte all'aperto». Julia Hill aveva infatti 23 anni quando scalò la sequoia, Sacerdoti ha doppiato i 55.

La giunta garantisce che 17 alberi su 180, compresi il faggio e una magnolia («quelli di maggior valore») saranno spostati e non abbattuti. Il giardino, un ex vivaio, «è in condizioni disastrose, in stato di abbandono da molti anni, con diversi alberi malati e marci e poche essenze di pregio». Per gli ambientalisti, che oggi alle 14.30 saranno in presidio davanti al Pirellone, l'abbandono aggrava le responsabilità della Regione, proprietaria del-



l'area. Mentre un punto a favore della giunta è il rifiuto della soprintendenza ai Beni ambientali e architettonici di mettere il Bosco sotto vincolo.

Il progetto è stato ridotto nelle cubature e sarà creato un giardino interno, assicura Formigoni. Le aree verdi, a fine lavori, «saranno di gran lunga maggiori rispetto a quelle esistenti oggi». Così, se Sacerdoti è la Julia Hill nostrana, «Formigoni che amplia il verde con la costruzione di quattro grattacieli è più bravo del Mago di Oz», commenta Carlo Monguzzi.

Il consigliere regionale ambientalista propone al governatore di trasferire le funzioni destinate all'Altra Sede alla Villa Reale di Monza: «Restaurarla costerebbe meno dei 600 milioni dell'Altra Sede, verrebbe recuperato un monumento di inestimabile valore, sarebbe un atto di decentramento urbanistico. È inutile proporre il ticket d'ingresso in città e contemporaneamente chiamare in centro 3.000 persone, quelle che lavoreranno all'Altra Sede. È vero che libereranno gli uffici in cui la Regione ora è in affitto, ma lì qualcuno li sostituirà».

ai Fierezone

la protesta



I Verdi e un comitato di quartiere si mobilitano per salvare dalle ruspe i 180 alberi su 10.000 metri quadrati di verde

le tappe

il lascito



Il testamento di Emilia Longone Sommaruga nel 1928 lascia il giardino all'Ospedale Maggiore, con divieto di vendere e uso ospedaliero

il progetto



La Regione entra in possesso dell'area e la individua come sede di nuovi grattacieli di uffici in aggiunta